

TERRITORIO. La situazione si aggrava anche in pianura e ora viene lanciato l'allarme

Sorgenti senz'acqua e falde al lumicino Etra: occhio agli sprechi

Silvano Ferraro

Negli ultimi sei mesi è piovuto meno della metà rispetto alla media Svegliado: «Nei pozzi e nelle falde un calo dagli otto ai dieci metri»

Bacini quasi vuoti, fiumi asciutti, sorgenti agli sgoccioli e pozzi ai minimi storici. È allarme siccità anche nel Bassanese dove da anni non si registrava all'inizio della primavera una situazione del genere. In Veneto, negli ultimi sei mesi, vale a dire quasi dall'inizio dell'autunno scorso, ha piovuto meno di metà della media delle passate stagioni. Con la pioggia è mancata la neve, naturale serbatoio di sorgenti e falde. Sul Grappa l'allarme siccità è già scattato da tempo e così sulle montagne più a nord che alimentano bacini e fiumi. I problemi ora stanno arrivando in pianura e a lanciare l'allarme è l'Etra, società che gestisce il ciclo idrico in 73 Comuni delle province di Vicenza, Padova e Treviso. Un'area normalmente ricca d'acqua sia per la sua morfologia sia per la presenza di molte falde.

«Stiamo registrando un abbassamento dei livelli nelle sorgenti - spiega Stefano Svegliado, presidente del consiglio di gestione dell'Etra - in particolare in quella dei Fontanazzi, con una conseguente diminuzione della portata d'acqua. Ciò costringe ad intervenire in pianura utilizzando i pozzi che pescano nelle falde. La conseguenza è che queste sono già passate dai 12 metri di battente sopra la pompa normali agli attuali 4».

«Nella zona di Romano - prosegue Svegliado - i pozzi sono già al livello minimo, mentre a Marostica tutte le piccole sorgenti sono ormai quasi in secca. Per capire la portata del problema si pensi che siamo già stati costretti a ricaricare un serbatoio con le autobotti. La situazione non è diversa in pianura, dove registriamo un abbassamento notevole di tutte le falde da cui pescano i pozzi. C'è già un calo di circa 10 metri rispetto a un anno fa. Sempre restando nel Bassanese, ci preoccupano in particolare i pozzi di Pianezze, Mason e Rosà».

Le cose non vanno meglio sull'Altopiano dei Sette Comuni, dove la situazione è aggravata dalla mancanza di precipitazioni nevose. Nella centrale idrica di Oliero è stato necessario installare una pompa di emergenza per fare fronte alla diminuzione del livello e della portata della sorgente. Un



Una desolante veduta del letto del Brenta dove in alcuni tratti è rimasto un rivolo d'acqua. FOTO CECCONI Livello di guardia anche nel lago del Corlo, ai confini col Bellunese

provvedimento, come spiegano ancora all'Etra, adottato una volta sola negli ultimi 40 anni! Sempre nel territorio di competenza della società, le cose non vanno meglio nel Padovano. Per quanto riguarda il Cittadellese, nessun allarme per la centrale San Pietro in Gu, dove i due pozzi freatici pescano da una falda che non si trova in sofferenza. Si sono invece abbassate di tre metri rispetto al 2011 la falda della centrale di San Martino di Lupari e di due quella della centrale di Fontaniva.

Una situazione grave, insomma, destinata a peggiorare se nel giro di un paio di settimane non comincerà a piovere seriamente.